

Ai/alle componenti del Consiglio Nazionale Arcigay
Ai/alle Presidenti dei Comitati Arcigay

Verbale del Consiglio Nazionale Arcigay 12 luglio 2009

- DA APPROVARE -

Domenica 12 luglio 2009 presso la Salara in via don Minzoni, 12 a Bologna si riunisce il Consiglio Nazionale di Arcigay.

Sono presenti alla riunione i seguenti consiglieri: Mancuso, Gottardi, Archetti, Benedino, Breveglieri, Caponetto, Caserta, Cerminara, Coppola, Corda, D'Alfonsi, Dartenuc, Ferigo, Fusco, Grillini, Guarino, Lo Giudice, Marra, Marrazzo, Mattioli, Michelucci, Murdica, Pandini, Patanè, Patrizi, Romani F., Romani S., Saccà, Salerno, Scassa, Simioli, Sorbara, Stoppello, Tosarelli, Trentini, Zini (tot. 36/67 componenti. Il numero legale è pari a 34).

Presiede la riunione il presidente nazionale Aurelio Mancuso che chiama a verbalizzare Fabio Saccà. Il presidente dichiara aperta la seduta alle ore 10:20.

Si passa quindi alla trattazione dei punti all'ordine del giorno:

1. Relazione del presidente nazionale sulla situazione sociale e politica

Il presidente da lettura della relazione sulla situazione sociale e politica, condiviso dalla Segreteria Nazionale ([allegato1](#)).

Si apre il dibattito sulla situazione sociale e politica. Intervengono: Salvatore Simioli, Sandro Mattioli propone la convocazione di un congresso straordinario, Franco Grillini, Sergio Lo Giudice, Fabrizio Marrazzo, Andrea Benedino, Salvatore Marra, Gianluca Archetti, Paolo Ferigo, Fabrizio Sorbara, Carlo Guarino, Enrico Fusco, Luca Pandini.

Mattioli, Grillini, Marrazzo, Simioli e Guarino propongono nel loro intervento di convocare un congresso straordinario.

Conclude Aurelio Mancuso.

Vengono avanzate da Mancuso, Lo Giudice, Simioli proposte relative a una delibera di convocazione del XIII Congresso di Arcigay. Tutte le proposte di deliberato vengono ritirate.

Il Presidente nazionale Aurelio Mancuso ribadisce che, come già previsto ed espresso in precedenti comunicazioni, metterà la convocazione del Congresso ordinario di Arcigay all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale di settembre. Prima di tale incontro saranno inviati a tutti i consiglieri il regolamento del XII Congresso del 2007, i documenti congressuali e saranno raccolte le disponibilità dei Comitati per offrire un supporto logistico utile a individuare una sede di svolgimento del Congresso.

Il lavoro vengono sospesi alle 13.45 per una pausa di 15 minuti.

2. Eventuali adempimenti statutari

Il Consiglio Nazionale prende atto inoltre delle dimissioni dei consiglieri Pietro Dini e Valerio D'Orio. Il numero legale passa a 32 componenti.

Il Consiglio Nazionale mette al voto la cooptazione in Consiglio Nazionale di: Emanuele Sigismondi, Calogero Cavataio, Giacomo Guccinelli, Ivan Belloni.

Favorevoli: 36
Contrari: 0
Astenuti: 0

Emanuele Sigismondi, Calogero Cavataio, Giacomo Guccinelli, Ivan Belloni.

Il numero dei consiglieri diventa di 69, il numero legale passa a 35 componenti.

Aurelio Mancuso da comunicazione della **chiusura delle attività dell'Associazione Affiliata "RIO'S SAUNA" di Roma**. Mette in votazione al consiglio nazionale la presa d'atto formale di tale chiusura.

Favorevoli: 40
Contrari: 0
Astenuti: 0

3. Ordine del giorno. Dispositivo sull'ordinanza del tribunale di Venezia

Aurelio Mancuso da lettura del dispositivo proposto dalla Segreteria Nazionale. Intervengono: Carlo Guarino chiede chiarimenti sul significato dell'ordinanza, Aurelio Mancuso e Paolo Patanè rispondono. Intervengono Sergio Lo Giudice, Enrico Fusco, Alberto Baliello, Daniele Stoppello, Franco Grillini, Luca Pandini.

Viene messo in votazione il dispositivo:

Favorevoli: 40
Contrari: 0
Astenuti: 0

Il dispositivo viene approvato ([allegato2](#)).

Aurelio Mancuso propone di ragionare a breve su una campagna di comunicazione nazionale dedicata alle coppie omoaffettive e richiede ai volontari di inviare alla Segreteria delle proposte grafiche.

Aurelio Mancuso dichiara concluso di dibattito politico.

4. Varie ed eventuali

Sandro Mattioli comunica la disponibilità di materiali informativi sulla Campagna del Comitato provinciale Cassero di Bologna a sostegno della PPE (Profilassi Post Esposizione).

Fabio Saccà comunica l'avvio dell'Indagine Nazionale sul Bullismo Omofobico all'interno del progetto nazionale relativo in corso, invitando i consiglieri nazionali a promuovere il questionario sul sito www.scuolearcobaleno.eu.

Carlo Guarino chiede di dedicare un momento di discussione sulla ricorrenza del 25° anniversario di Arcigay nel 2009, durante il prossimo Consiglio Nazionale.

Rebecca Zini presenta i risultati delle valutazioni effettuate dalla commissione per la

valutazione dei progetti presentati entro il 31 Maggio, ai sensi del **Bando per il Fondo Progetti Comitati 2009** predisposto in attuazione del dispositivo approvato al CN del 15 marzo 2009.

La commissione di valutazione è composta da: Vanna D'Alfonsi, Bert D'Arragon, Paolo Ferigo, Riccardo Gottardi, Rebecca Zini.

Risulta inammissibile per mancanza di documentazione i progetti presentati dal Comitato Provinciale di Rovigo.

Risultano inammissibili per non sufficiente esplicitazione dei contenuti delle azioni proposte, i progetti presentati dai Comitati Provinciali di Ragusa e Siracusa. La Segreteria si mette a disposizione per lavorare strettamente con questi e con qualunque comitato provinciale lo richiedesse per sviluppare e chiarire meglio quali possono essere le loro esigenze e le strategie che possono mettere in campo, nonché fare formazione sul project management e il fund raising.

Di seguito viene brevemente riportata la graduatoria dei progetti ammissibili:

FINANZIATI

- Comitato provinciale di Verona 45,5 punti □ 6500 euro
- Comitato provinciale di Catania 45 punti □ 10.000 euro
- Comitato provinciale di Agrigento 44,75 punti □ 3000 euro
- Comitato provinciale di Cosenza 40,5 punti □ 5000 euro
- Comitato provinciale di Ferrara 40 punti □ 2400 euro
- Comitato Provinciale di Pisa 38 punti □ 3000 euro

NON FINANZIATI

- Comitato provinciale di Napoli 36,75 punti
- Comitato provinciale di Rimini 36,5 punti
- Comitato provinciale di Firenze 36 punti

Tutti i report relativi alle valutazioni e i contenuti dei singoli progetti sono disponibili su richiesta per consultazione.

Rosario Murdica interviene per quanto riguarda i **progetti del Ministero del Lavoro, della Salute, delle Politiche sociali finanziati nell'annualità 2006**. E' stata completata la verifica ispettiva sul progetto "Arcigay Net" e sarà presto effettuata la verifica ispettiva del progetto "Migranti". Finora i riscontri sono stati positivi e si prevede presto la liquidazione dei contributi dei progetti.

La riunione del Consiglio Nazionale si chiude alle ore 14:50.

Il Verbalizzante
Fabio Saccà

Il Presidente
Aurelio Mancuso

ALLEGATO 1

CONSIGLIO NAZIONALE 12 LUGLIO 2009

RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE AURELIO MANCUSO

Quello che è accaduto nell'ultimo periodo all'interno e all'esterno di Arcigay, rivela, più di tante riflessioni, quanto sia diffusa la crisi di fiducia rispetto alla politica, ma anche rispetto alle organizzazioni sociali che fanno riferimento alla storia della sinistra.

Non posso non esprimere in apertura dei lavori di questo Consiglio Nazionale una preoccupazione sul clima generale del paese. Alla crisi economica, il precariato, la frammentazione sociale, ora si abbattono sulla società italiana i provvedimenti del governo Berlusconi. Tante tensioni, proteste, atti di forza da parte del governo, mi sembra delineino una scientifica volontà di alimentare il conflitto sociale in prima istanza si sta colpendo le tutele e la dignità degli studenti, dei giovani, dei migranti. Sappiamo che quando tanti fatti isolati si sommano diventano un'onda e si apre una stagione difficile, che può alimentare repressione, emarginazione, sofferenza.

Tutto ciò avviene nel totale disinteresse dei media, che in alcuni casi omettono proprio perché asserviti al potere dominante. Anche le violenze, a volte senza una colorazione politica precisa, ai danni delle persone lgbt, rientrano in questo clima che avvolge un'intera epoca. Per questo la lotta contro l'omofobia oggi deve sapersi coniugare con una più estesa azione di contrasto della marginalizzazione di ampi strati della popolazione, per questo con l'Arci abbiamo aperto un tavolo di confronto, per riprendere insieme una vasta e programmata iniziativa sociale e culturale. Paolo Beni, raccogliendo le nostre sollecitazioni, parla oggi della necessità di costruire un soggetto dei diritti, questo significa che le nostre idee ora sono comprese e condivise anche al di fuori di noi.

Quando le ronde fasciste cominceranno a molestare i gay anche nei battuage allora ci accorgeremo di cosa significa il decreto sicurezza.

Con l'Arci è inoltre stato stabilito un incontro a breve rispetto al Circuito Ricreativo. E' necessario che al più presto siano potenziate e stabilizzate azioni di tutela giuridica ed amministrativa, da soli non ce la possiamo fare, perché l'attacco è portato allo stesso cuore del patto associativa federativo dell'Arci. Subito dopo questo Consiglio Nazionale abbiamo stabilito l'apertura ufficiale di un tavolo tecnico-politico con l'Arci per trovare insieme strumenti e soluzioni che tra l'altro rafforzino il nostro patto federativo. Da qui al Congresso dovremo fornire all'intera associazione la possibilità di assumere scelte innovative, che prevedono tra l'altro, una maggiore distinzione e collaborazione tra il Circuito ricreativo ed Arcigay.

Ma per tornare al clima generale, permangono dentro la comunità lgbt sentimenti di scoramento e di paura, che si sommano alle cogenti delusioni degli anni passati per non aver conseguito risultati concreti.

Non è semplice in queste condizioni, anche emotive, mettere in fila i chiarimenti e le priorità politiche, ci tenterò andando al nocciolo.

Voglio partire dal Pride di Genova, innanzitutto per ringraziare l'Arcigay di quella città, le altre associazioni lgbt, i due portavoce, i e le volontr*, per l'enorme lavoro svolto. Riccardo che in primo luogo si è caricato sulle spalle il fardello di coordinare una iniziativa che era una scommessa per tutta Arcigay, che metteva in gioco la stessa idea, da noi sempre sostenuta, dei Pride itineranti. Ritengo, in questo senso, fuori luogo e contenenti diverse imprecisioni irrispettose del lavoro svolto, quelle inviate da Maurizio Cecconi sulla mailing list dei Comitati, che ormai invece che essere una list di informazione istituzionale e di confronto e di scambio si è trasformata in una sorta di tribunale del popolo, a volte formato da chi non sa nemmeno quello che è accaduto e quanto lavoro e generosità personale e collettiva si siano spese in questo grande evento. Grazie Riccardo!

Quello che è avvenuto a Genova ci conforta, conferma le nostre posizioni, rafforza, cosa non irrilevante, una capacità di lavoro di rete dentro Arcigay, in questo senso voglio ringraziare fra tutti il Cig di Milano e il Cassero di Bologna per il loro essenziale apporto umano, solidale ed organizzativo!

Da Genova può ripartire un dialogo importante dentro il movimento, perché la conferma di un sostanziale rapporto di fiducia tra noi e una diffusa base sociale, alimenta la capacità in ogni ambito associativo di riflettere con serenità sugli obiettivi e su un percorso comune di lotte.

Le modalità di scelta del Pride di Genova, criticabili e già ampiamente discusse dentro questo CN, non hanno impedito di percorrere la volontà di costruire tutti insieme un Pride politico forte, con un coinvolgimento straordinario del tessuto sociale non solo genovese, ma anche dell'Arci, del movimento delle donne, di reti giovanili, che hanno partecipato con sostanziose rappresentanze. Un primo punto politico è stato piantato: i Pride non devono procedere per abitudine o per autocelebrazione, ma devono essere un'occasione concreta di mutamento sociale.

Si sente già parlare di candidature per il prossimo Pride nazionale del 2010, in particolare dal sud: in particolare di Napoli e Catania.

Credo che un ciclo di conflitto si debba chiudere e, che proprio Genova segni la possibilità di un nuovo confronto fecondo. L'8 marzo a Genova un ampio cartello di associazioni ha chiesto, firmando un documento comune, che in autunno si tenesse un incontro nazionale su come e dove organizzare il prossimo pride nazionale e in generale sull'intera questione di come costruire unitariamente questo appuntamento. Mi sembra giusto, visto che Arcigay ha promosso e sottoscritto quell'impegno, darci da fare per organizzare l'incontro e aprire un confronto sereno. In quella sede decideremo, insieme a chi vorrà davvero costruire un tavolo nazionale di lavoro comune quale percorso mettere in campo. Grande importanza riveste poi il rapporto privilegiato instaurato tra Arcigay, Arcilesbica, Agedo, Famiglie Arcobaleno. La cogestione politica del Pride genovese, che si è esplicitata con l'intervento unico di Francesca Polo, i diversi contatti avuti anche nel recente periodo confermano oltre che una solidarietà e una condivisione degli obiettivi, anche una volontà a proseguire nella costruzione della Federazione, strumento aperto a tutti gli apporti. (Beppe Ramina)

Detto questo colgo anche l'occasione per affrontare il tema delle priorità e delle strategie di Arcigay. C'è chi mi rimprovera di non aver ripreso l'iniziativa sul matrimonio gay e di aver lasciato campo libero ad altri su questo campo. Su questo abbiamo ragionato apertamente in Segreteria e oggi ribadiamo che la nostra associazione si batte e si è sempre battuta per la piena eguaglianza di tutti e di tutte. Ma non voglio sfuggire al rilievo. Siamo stati impegnati fortemente sul fronte dell'omofobia, e di altri temi come la salute, il bullismo, i progetti, e così via. Forse non siamo coscienti di quanto lavoro (anche perché nessuno di voi legge i report annuali) abbiamo svolto e di come nei fatti questa associazione sia già assai cambiata.

Ma l'uguaglianza e la libertà, termini che secondo me in modo più appropriato racchiudono la nostra mission, al cui interno c'è, e mi sembra curioso che qualcuno abbia dubitato, la richiesta di pari diritti e pari doveri di cittadinanza, e quindi il matrimonio civile, devono trovare sostanziale impegno di tutta l'Associazione, di più deve essere la base ideale su cui andiamo a costruire l'incontro unitario del movimento in autunno.

Un'uguaglianza che attiva un pensiero nuovo anche dentro di noi, che tiene dentro pluralità di azioni che però si dovrebbero coordinare meglio tra loro, valutando con dovizia le conseguenze e le aspettative che alcune azioni possono suscitare. Con gli amici di Certi Diritti così come con la Rete Lenford ci ascolteremo e troveremo un terreno comune di azione, che però deve saper coinvolgere tutto il movimento.

Noi, poi, abbiamo una responsabilità in più, e non dovremmo mai dimenticarlo: individuare azioni che mantengano alta la tensione sociale, dicendo sempre la verità.

E la verità è che per riattivare una campagna sociale e culturale simile, se non superiore a quella dei Pacs dobbiamo saper ragionare bene, affidarci anche alla ricerca, allo studio, perché si tratterà di un'operazione a freddo, a differenza di quella dei Pacs.

Il Family Day, punto di partenza di un'azione ben studiata dalle forze clericali e reazionarie italiane, ci ha imposto, dopo la sconfitta del centro sinistra, quasi due anni di lavoro difensivo, le coppie sono scomparse dalla tv, per lasciare il posto ai guariti dalle terapie riparative. Siamo dovuti stare al gioco, questo non ci ha impedito di fortificarci, di rispondere alla campagna con determinazione, e il risultato più importante, è stato quello di far pronunciare la comunità scientifica. Assai importante in questo senso, sarà il convegno di

respiro internazionale proprio sulle terapie riparative, che si terrà a Roma il 7 novembre, costruito insieme agli esperti che da alcuni mesi lavorano con noi da Vittorio Lingiardi a Paolo Rigliano. Si tratta di un convegno che riunirà centinaia di psichiatri e psicologi, che avrà il sostegno degli Ordini professionali, università e enti locali. La nostra risposta si preciserà ulteriormente attraverso la pubblicazione di un vademecum. Insomma Arcigay è stata tutt'altro che ferma! Anzi, l'interesse suscitato da più parti rispetto al nostro lavoro di formazione interna, di coinvolgimento di nuovi esperti, volontari, ci ha accreditato con più solidità come associazione di promozione sociale quale noi siamo.

Ma tornando sul tema dell'uguaglianza di diritti e di doveri, dobbiamo esser sinceri: la politica pensa ad altro, il tema non suscita attenzione sui media, non ci sono per ora speranze concrete che si possa aprire un serio confronto parlamentare.

Un obiettivo interessante elemento nuovo è rappresentato dalla discussione che si è aperta dentro il Pd, partito impegnato in un difficile Congresso. Due candidati su tre alla segreteria, cercano in tutti i modi di recuperare sul terreno della laicità e dei diritti civili. In particolare Ignazio Marino, pronuncia parole inedite e assai importanti. Anche dentro la destra razzista, xenofoba, del decreto sicurezza che Arcigay condanna senza alcun appello, qualche segnale di interesse è evidente. Dall'incontro con Fini, alla presenza, per la prima volta nella storia dei Pride di ben due ministri ad iniziative preparatorie. Si tratta, bisogna saperlo, di lontani segnali senza alcuna consistenza pratica immediata.

Il dialogo con la politica non va mai sottovalutato, ma non è in quell'ambito che per ora possiamo fondare le nostre speranze, né immettere eccessive energie.

Rimane valida l'intuizione e la preposizione di distanza e distinzione dai partiti, forzatura evocativa, per confermare la nostra giusta collocazione di soggetto sociale rivendicativo.

Un soggetto politico (e non un partito, che palle i giornalisti) autonomo, libero, senza padrinati, posizione di potere da difendere o da mantenere.

E solo la cultura, quella che ha attraversato e attraversa ancora per fortuna il movimento lgbt, può venirci in aiuto, può ricordarci che questi 25 anni di vita di Arcigay sono stati spesi sostanzialmente per il bene quotidiano e concreto di milioni di gay e di lesbiche. Chi non condivide questi sentimenti, credo non dovrebbe stare dentro Arcigay.

Perché il vivo e anche aspro dissenso non può far perdere il lume della ragione rispetto all'importanza del ruolo che abbiamo svolto. Non può scadere, come tristemente è avvenuto in questo periodo, in attacchi personalistici, fuori controllo, da isterismo patologico.

E comunque tutte queste proposizioni, azioni, iniziative devono tenere conto di un elemento essenziale: la partecipazione a questi progetti di un numero consistente di gay e di lesbiche. Siamo ancora lontani da questo obiettivo, ci stiamo lavorando, ma dobbiamo convincerci che solo la costruzione di una vera comunità lgbt, consapevole e unita, capace di far pesare anche nei confronti della politica la sua presenza ed influenza sociale, ci permetterà di essere un soggetto davvero rispettato dalla politica.

Da qui la nostra intuizione di un lavoro tutto teso a recuperare un rapporto con le persone omosessuali, attraverso strumenti sociali e culturali. E i nostri 25 anni nel 2010 dovrebbero proprio esser totalmente spesi in questa direzione.

Uguaglianza, lotta all'omofobia e bullismo, impegno per la visibilità, benessere e salute, cultura, sono le nostre priorità anche nella lunga e approfondita riflessione che io spero si apra in vista del Congresso nazionale. Un Congresso di cui convocazione, tempi e regole saranno all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Nazionale di settembre come già detto ripetutamente in questa sede e in altre.

Un Congresso che si può svolgere in diversi modi, che io auspico sia una palestra di idee, di raccolta di nuove disponibilità all'impegno, un congresso preparato per suscitare una grande partecipazione, un congresso non scontato e aperto anche nella ridefinizione di alcuni strumenti politici ed organizzativi, che dia il segno evidente che il rinnovamento anche nelle più alte responsabilità è un processo che segue il ciclo virtuoso dell'avvicendamento condiviso e progressivo. Un Congresso che si confronti non sui nomi, ma sulle

politiche, le tesi in campo e sappia fare sintesi ed individuare le persone più adatte a portare avanti le decisioni assunte.

Un Congresso che va preparato in nostra piena autonomia senza farci influenzare da attacchi più o meno clamorosi che non intendono tanto colpire questa presidenza, quanto un'idea: la possibilità per Arcigay di proseguire nel suo cammino di piena emancipazione da ogni condizionamento esterno.

La reazione alla nostra piena libertà di critica, senza alcun ammiccamento, rispetto alle idee del centro destra e del centro sinistra sulla dignità e la cittadinanza omosessuale, è ben comprensibile e a me chiarissima: si pensa ad un Arcigay addomesticata, satellite di un'area politica ben precisa, magari pur conflittuale, ma rispettosa dei tempi e delle modalità altrui.

Sono portato a credere, che questo attacco derivi anche da alcuni ambienti economici gay, che da sempre non gradiscono la nostra azione e la nostra conformazione sociale e ricreativa.

Un sito commerciale si è eretto a giudice del lavoro e dell'onorabilità del presidente e della Segreteria senza averne nessuna autorevolezza e ruolo. Questo presidente, questa Segreteria, questo Consiglio Nazionale rispondono del loro operato come previsto dalle regole statutarie, al corpo associativo Arcigay, non a gogne mediatiche studiate ad arte.

Non è stata messa in piazza l'attività associativa, i costi, le iniziative, le debolezze e le criticità, è stato tentato un linciaggio mediatico, condito di interpretazioni false e intrise di pregiudizi.

Abbiamo risposto, per quanto dovevamo e comunque consapevoli di dover dare conto ai soci e non ad altri.

Non abbiamo difeso la nostra onorabilità, ricorso a finora strumenti più formali, perché coscienti che sono i fatti e non il fango con cui si è tentato di ricoprirci, che alla fine daranno la giusta dimensione dell'accaduto.

E bisogna sottolineare come siti, blog, mailing list, sempre stati assai critici nei nostri confronti, siano stati in questo polverone sollevato da sapienti tastiere, i primi difensori del ruolo di Arcigay. Così come è avvenuto con decine di email inviateci, messaggi su face book, ecc. In tutti questi scritti c'era un minimo comun denominatore: vogliamo difendere la linea politica di Arcigay che con decisione chiede parità di diritti, senza farsi intimidire o preoccupare da alcuno!

Ma oggi Arcigay quale risposta vuole dare? Ci limiteremo a ragionare sull'attacco o risponderemo con fermezza e autorevolezza, così come ci imporrebbe il nostro ruolo?

L'unica risposta per noi possibile è il nostro lavoro, il rispetto delle regole, il rifiuto di ogni sbandamento, che colpisce attualmente l'ambito politico, ma da cui noi ci dobbiamo saper affrancare, percorrendo il nostro non facile cammino. Il nostro compito rimane quello di ottenere tutto il possibile nella difficile condizione data, e prepararci con sapienza e pazienza al tempo in cui la politica saprà uscire dalla profonda crisi. Rappresentare davvero i bisogni delle persone omosessuali significa non retrocedere di un passo rispetto alle nostre giuste richieste, nessun politicismo, fuga in avanti, ammiccamento porterà risultati.

Non siamo noi che dobbiamo cambiare opinione, e più pensiamo che questo sia necessario e più si allontana il giorno in cui i cittadini omosessuali avranno riconosciuta la propria dignità. Schiena dritta, nessun cappello in mano, serenità ed unità, questi gli elementi decisivi per diventare un soggetto sociale credibile ed autorevole.

Anche la stessa richiesta avanzata dalla Segreteria all'unanimità di dimissioni di Fabrizio Marrazzo è stata oggetto all'interno e all'esterno di delazioni, bugie, dietrologie davvero insopportabili.

Ma se ciò è accaduto c'è anche una nostra responsabilità interna. A fronte di un evidente positiva progressione delle attività, della riforma politica ed organizzativa, di estensione e rafforzamento territoriale, continua un'azione interna che tenta un logoramento e una delegittimazione nei confronti della Segreteria nazionale, utilizzando un metodo di lotta politica che oggi con chiarezza denuncio e condanno.

A Fabrizio Marrazzo è stato chiesto di dimettersi perché dopo due anni e mezzo di tribolazioni reciproche, di visioni assolutamente distanti era impossibile continuare a lavorare insieme. Questo presidente, e questa

Segreteria a differenza di quanto si pensa, hanno tentato in tutti i modi di assumersi questo conflitto di appianarlo, senza successo. Fabrizio si è sempre sentito più che componente della Segreteria con responsabilità specifiche, il latore e il difensore del fortino Comitato di Roma, atteggiamento comprensibile se interpretato in modo equilibrato, assolutamente foriero di tensioni continue quando diventa un'ossessione, perché vissuto come un noi e voi che con il tempo ha logorato la prima Segreteria ed esasperato la seconda. Ogni qualvolta ci sia stato da svolgere una iniziativa nazionale, una campagna, affrontare situazioni complicate il suo atteggiamento e quello del direttivo di Roma è stato oggettivamente dissonante, quasi fuori dal patto associativo. Gli esempi non mancano.*

Salvatore Simioli, quello che hai fatto è inaccettabile.

Senza entrare nel merito delle tue affermazioni, inviare una mail privata e riservata della Segreteria alla mailing list dei comitati, dando interpretazioni e letture falsate di queste email, mettendo alla gogna alcuni volontari attraverso un'opera di denigrazione, è un comportamento che viola gravemente le regole di qualsiasi associazione, ancor di più quelle della nostra associazione.

Ho atteso questo il Consiglio Nazionale per stigmatizzare il tuo comportamento e quello di Nico Stanzone, che non ha mancato di svolgere affermazioni gravi ed offensive, e per dirti che a nome della Segreteria accetto le tue dimissioni dalla delega alla lotta alle mafie e da Commissario di Salerno e mi aspetto le dimissioni tue e quelle di Nico dal Consiglio Nazionale, perché quello che avete fatto non è accettabile da parte di un socio Arcigay, a maggior ragione di un dirigente.

E colgo l'occasione per riaffermare la solidarietà e stima mia e di tutto il resto della Segreteria, nei confronti di Paolo Patane e Rebecca Zini.

Arcigay è stata abituata nella sua venticinquennale storia ad affrontare periodi conflittuali, cosa non nuova, ma è sempre stata capace di ritrovare il filo logico della sua mission, di ascoltare sempre le ragioni dell'altro, di interpretare il dissenso come elemento di arricchimento reciproco, non di occasione per scavare trincee.

L'apertura del percorso congressuale può aiutare tutte e tutti a comprendere meglio su cosa significhi par parte di un patto associativo, dividerne i risultati, le difficoltà, gli errori.

Essere dirigenti di un comitato Arcigay che sia ad Aosta o sia a Siracusa significa avere pazienza, ascolto, visione dell'insieme, questo vale, quindi, soprattutto per chi opera in importanti città.

So benissimo, che il chiacchiericcio, è diventato lo sport preferito di alcuni componenti di questo Consiglio Nazionale, ma sottolineo, con durezza e fermezza che la stragrande maggioranza di questa associazione pensa a lavorare, non a tramare.

Succede che la proposizione di fantasie volutamente patologiche proposte all'esterno convincano i soggetti destinatari, di far davvero parte di un reality, spero che da oggi questo non sia più il nostro caso

Ed è bene fissare un'ulteriore paletto: Arcigay è una scommessa associativa che in 25 anni ha creduto nella necessità che una rete diffusa sul territorio assumesse una responsabilità nazionale. Qui sta la differenza tra noi e molte altre importanti realtà lgbt. A questa responsabilità e, quindi, condivisione nazionale non rinuncerò mai. Solo una forte rete nazionale, rispettosa delle specificità e storie locali, può contrastare l'omofobia, promuovere una vasta campagna di affermazione della dignità delle persone e delle coppie gay.

In conclusione di questo lungo intervento, sono convinto che Arcigay continuerà ad assumere decisioni libere, non condizionate da alcuno, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole statutarie e democratiche.

A differenza di quello che qualcuno continua a diffondere, il sottoscritto non ha in mente di esser figura inamovibile, non può imporre nulla, non ha carriere politiche da difendere o da promuovere.

Non ho chiesto a nessuno solidarietà rispetto agli attacchi personali e politici subiti, e dal 2002, da quando sono stato eletto Segretario nazionale ho operato con spirito di servizio, contribuendo in modo, decisivo,

questo concedetemelo, a trasformare una flebile bella sigla mediatica, in una vera e sempre più solida associazione: da nemmeno venti circoli a quasi cinquanta comitati provinciali, da un bilancio incerto e lacunoso composto da quasi trecento milioni di lire, ad un consuntivo di 700mila euro, da irrisori finanziamenti per progetti, a quasi 800mila euro in tre anni di introiti in bilancio e in previsione. Da politiche tremolanti sulla salute ad un lavoro dispiegato (grazie Paolo e Sandro) di cui sono ancora insoddisfatto per la scarsità di risorse, ma di cui vado fiero.

L'Arcigay che conosco e che questo Consiglio Nazionale forse non rappresenta appieno, perché in tre anni è cambiato moltissimo, è un corpo sociale straordinario, un'esperienza umana e politica che di cui dovremmo andare orgogliosi. Nei miei circa 700 giorni di viaggi in tre anni per conoscere fino in fondo ogni realtà, ogni aspirazione, ogni criticità, ho scoperto che le nostre belle parole scritte nei documenti congressuali sono già pratica quotidiana, certo c'è moltissimo da lavorare, ma mi spiace non solo non mi pento di ciò che ho fatto, ma continuo ad esserne orgoglioso, di voi, di tutti noi!

Nota integrativa della relazione del Presidente Nazionale

I lavori del Consiglio Nazionale di settembre 2009 oltre che alla convocazione del Congresso Nazionale e dall'approvazione del Regolamento congressuale saranno articolati in due sessioni tematiche: una dedicata ai temi della salute ed una ai temi giuridici. Sarà l'occasione per approfondire opportunità, strumenti e risorse che i tanti possibili percorsi giudiziari offrono nel perseguimento dei nostri obiettivi.

ALLEGATO 2

CONSIGLIO NAZIONALE 12 LUGLIO 2009

Dispositivo sull'ordinanza del Tribunale di Venezia

In merito all'ordinanza con la quale il Tribunale di Venezia ha sollevato la questione di legittimità costituzionale del divieto per una coppia dello stesso sesso di potersi sposare,

il Consiglio Nazionale di Arcigay

AUSPICA

che la Corte accolga l'ordinanza e chiede alla Segreteria Nazionale di intraprendere tutte le iniziative che riterrà opportune per sostenere l'esito favorevole del giudizio della Corte.